

## PRESENTAZIONE

La figura di Sam Loyd, come osserva White, non ha bisogno di presentazione. Qualche riflessione merita invece il fatto che il momento storico in cui egli visse fu probabilmente il più favorevole al manifestarsi del suo particolare genio. Era un periodo in cui nella nostra cultura, che già si trovava al punto forse culminante del suo sviluppo, non erano ancora visibili i segni di quel progressivo ed inevitabile distacco fra vita ed arte che ebbe inizio a partire dalla prima guerra mondiale, ed una delle cui cause fu certamente il crollo del tradizionale sistema di valori costituiti, con il conseguente bisogno degli artisti di trovare nuovi modi d'espressione.

Mi sembra che un riflesso di questo fenomeno sia visibile anche nel microcosmo scacchistico. In questo piccolo mondo, cosa rappresentano infatti il gioco vivo e la composizione, se non la vita e l'arte? Come nel grande mondo dei viventi l'artista isola dalla realtà un aspetto particolare e lo trasfigura nell'opera d'arte, esaltandone le caratteristiche e sfrondandolo del superfluo, così negli scacchi il compositore di problemi o di studi osserva la partita, ne coglie idee e temi, e li presenta, trasfigurati e decantati, in una composizione artistica. E così come cubismo, astrattismo, dodecafonìa, simbolismo, ermetismo, hanno poco a poco allontanato il grande pubblico dalla frequentazione dell'arte, allo stesso modo negli scacchi lo sviluppo delle idee e dei temi problemistici, e il loro graduale rarefarsi in una materia sempre più astratta e controintuitiva, hanno accentuato il disinteresse dei giocatori per quest'importante settore del pensiero scacchistico. Si badi però che, come nel mondo reale l'amore per l'arte figurativa tradizionale non comporta automaticamente la sua comprensione, ché anzi proprio la figuratività rappresenta spesso il maggiore ostacolo alla comprensione dei valori puramente artistici di un'opera, così, negli scacchi, il giocatore che ammira un problema perché vi ritrova, magari, la combinazione che egli stesso ha visto il giorno prima in partita, non per questo ne coglie il senso compositivo, le intime necessità, i meccanismi, la bellezza; possiamo, insomma, essere ragionevolmente sicuri che colui che ammira un'opera d'arte difficile, astratta, senza apparente rapporto con la realtà, è vicino alla comprensione probabilmente più di quanto non lo sia l'ammiratore di un'opera d'arte figurativa, perché quest'ultimo è più facilmente distratto da elementi non propriamente artistici.

Ora, questo libro, oltre che lo sfaccettato e brioso ritratto d'un uomo notevole, è anche un utile strumento per accedere, divertendosi, al mondo esclusivo della composizione scacchistica, osservando dall'interno la genesi ed i meccanismi di un problema, ed imparando a distinguere gli elementi importanti, secondo l'estetica compositiva, da quelli accessori. Il giocatore dovrebbe fare tesoro di questa lettura, per cercare di recuperare lo svantaggio che lo separa dal problemista: come accade nella vita reale, infatti, tutti i problemisti (come i conoscitori d'arte) sanno giocare a scacchi (vivere), ma non tutti i giocatori di scacchi (come gli esseri umani) sanno capire un problema (un'opera d'arte). Non dimentichiamo che, se non è sorretto dalla comprensione, nessun giudizio ha valore. E forse nessun pieno godimento è possibile.

L'impostazione originale ha reso facile rispettare la numerazione delle pagine, facilitando così eventuali confronti con la versione inglese. La struttura generale dell'opera è dunque rimasta la stessa, anche se sono inevitabilmente cambiati i caratteri del testo e dei diagrammi. Per questi ultimi ho scelto di adottare per l'alfiere la figurina con l'elmo, sia per rispettare l'uso italiano dell'epoca, sia perché trovo ridicolo un portabandiera che scenda in campo con in capo una mitria vescovile. Nello stesso ordine di idee, per lo scacco e per il matto ho utilizzato i classici caratteri † e ‡, a suo tempo oculatamente scelti per il loro simbolismo e poi troppo spensieratamente sostituiti (forse per la loro non immediata disponibilità sulla tastiera) da altri (+ e #) il cui peculiare significato attiene al campo numerico. Ricordiamo che nel gergo tipografico il carattere † si chiama 'spada': con un colpo ferisce, e con due...

Nelle soluzioni, le iniziali dei pezzi sono state sostituite con le figurine. A parte questo, il testo delle varianti è rimasto immutato come disposizione e incompiutezza, nell'intento di rispettare lo spirito della versione originale e la precisa intenzione espressa dall'autore (vedi pag. 391). Nel testo, il nome di un pezzo porta in genere l'iniziale maiuscola solo nei casi in cui si riferisca ad un pezzo ben preciso.

Tutti i motti che nell'originale sono in una lingua diversa dall'inglese (per lo più francese e latino, ma anche tedesco) sono rimasti invariati nel corpo del testo; la traduzione figura nell'indice relativo. Le altre citazioni sono tradotte fra parentesi.

Per le abbreviazioni usate, vedi le spiegazioni dell'autore alle pagine 39 e 139.

Questo libro, pubblicato nel 1913, fa parte della serie natalizia (vedi IV di copertina), il cui elenco completo si trova nell'*Appendice C*. Un anno dopo, nel 1914, apparve, per la penna di White ed allegato al bollettino del *Good Companion Chess Club* di Philadelphia, un *Supplemento* contenente un *Errata-Corrige*, alcune note, un capitoletto dedicato ai problemi di Loyd che non figurano nel libro, e alcune brevi notizie sulla fattoria della famiglia Loyd in Pennsylvania. Nella presente traduzione, le correzioni elencate nel *Supplemento* sono state in genere direttamente inserite nel testo, mentre le note (NdA) si trovano alla fine del volume, insieme a quelle del traduttore (NdT). Il rimando alle note è costituito da un asterisco o, nel caso di più note sulla stessa pagina, da numeri. Nella relativa sezione, ogni nota è preceduta, secondo il caso, dal numero della pagina o da quello del diagramma relativo. Per maggiore chiarezza, le note ai diagrammi sono raggruppate insieme, e si trovano prima di quelle al testo. La discussione sui 'nuovi' problemi di Loyd si trova nell'*Appendice A*. Le notizie sulla fattoria in Pennsylvania sono riportate nell'*Appendice B*.

Oltre che di varie note e dell'*Appendice C*, questa traduzione è stata arricchita di alcuni indici analitici (problemi premiati, motti, fonti e nomi), nonché del prospetto cronologico di tutti i problemi di Sam Loyd, con relativa rappresentazione grafica.

Ringrazio qui gli amici che mi hanno aiutato nel lavoro: anzitutto Giuseppe Monaco, che, dopo avermi intelligentemente stimolato ad intraprenderlo, mi ha generosamente donato una copia dell'originale, poi Mario Velucchi, il cui ausilio è stato prezioso per il reperimento di documenti accessori, e Andrea Pasotti, che mi ha assistito nell'ingrato compito delle correzioni finali; infine, ma soprattutto – e credo così d'interpretare anche il sentimento dei lettori – l'editore Roberto Messa, che ha dato prova di lungimiranza accettando senza esitare l'idea di questa pubblicazione.

G.F.